

# Uno spunto per la preghiera

## Salmo 131

*Il Salmo 131 parla di umiltà, pace interiore e totale affidamento a Dio. È un inno alla rinuncia all'orgoglio e alla ricerca di cose troppo grandi, invitando l'anima a riposare fiduciosa nella fedeltà divina*

Signore, non si esalta il mio cuore né i miei occhi guardano in alto; non vado cercando cose grandi né meraviglie più alte di me.

Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore, da ora e per sempre.

## Orazione

O Dio, che hai donato ai santi la grazia di perseverare nell'imitazione di Cristo, povero e umile, concedi anche a noi, per sua intercessione, di vivere fedelmente la nostra vocazione, per giungere alla perfezione che ci hai rivelato nel tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

*Orazione colletta dal comune dei santi e delle sante, messale romano 2020*

6



## L'umiltà che fa andare lontano

con Valentino Piccoli



A cura di

Sr Deuzilene Ferreira, sr Anna Vanzin, Sr Agnieszka Zdeb, Sr Afi Kotobissa, Sr Kasia Kloc, Sr Jeannette Wiyao, Sr Christine Ogoulou, Sr Leen Halasah  
Suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori, Vicenza

# Mi presento: sono padre Valentino Piccoli!

Vicenza, 1767 - Vicenza, 20 gennaio 1839

## E se uno ti chiede di accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.

Non sono mai stato un tipo intraprendente, e nonostante avessi una bella famiglia, con mia moglie e tre carissime figlie, il mio carattere timido mi aveva chiuso dentro un "letargo" che mi teneva spento. Ma quando nel novembre 1827 ricevetti l'invito del mio parroco don Giovanni Orlando a collaborare alla Scuola di Carità, mettendo a disposizione le mie finanze e le mie conoscenze, mi trovai come "costretto" a riaccendere il fuoco debole della mia fede. Devo al caro amico padre Angelico Carlesso la mia rinascita. Mi persuase a tirare fuori da me le mie più belle virtù, perché la mia religiosità non rimanesse sterile, ma fruttificasse nell'operosità che solo la Carità del Cuore di Cristo è capace di offrire.

Ecco che accettando la richiesta di muovermi per un miglio, mi trovai presto, per amore, a compierne due. Quelle fanciulle povere mi interpellavano, sentivo che dovevo farmi padre, cercando in tutti i modi il pane quotidiano per il loro sostentamento, così come facevo per la mia famiglia. Per questo, vincendo la mia timidezza, accettai la missione di andare a bussare alle porte dei benefattori della città per raccogliere le elemosine. Non mi pesava la stanchezza ed ero contento di fare tutto quello che serviva per aggiungere anche qualche spicciolo, pur di dare sicurezza alle bambine. Anche quando la scuola andò in crisi e rischìò di chiudere, non mi fermai, anzi: insieme a Felice de Maria e a padre Angelico abbiamo attraversato ancor più uniti quella dura prova di fedeltà. E fu proprio allora che vivemmo una nuova primavera portata dal carissimo cappellano don Giovanni Antonio Farina. Presto la nostra amicizia divenne la mia seconda casa. Con loro e con le bambine non potevo che esprimere la gioia che sentivo dentro, tanto che spesso mi ritrovavo a ridere e giocare insieme a loro fino a sera. In questa impresa di carità ho ritrovato me stesso, ho ritrovato Dio... e con me si sentirono coinvolte anche mia moglie e le mie figlie, che mi sostennero e mi incoraggiarono con buoni consigli. Il Signore mi venne a chiamare presto, la sera di uno di quei giorni in cui avevo camminato tanto per raccogliere pochi, ma preziosi centesimi. Nell'agonia volli accanto i miei amici, e mentre Redenta mi confortava con la sua tenerezza materna, mi trovai tra le braccia del Padre.

«Mentre le bambine nel collegio innalzano preghiere innocenti per la sua anima, sopra il suo sepolcro spargono lacrime desolate un'altra schiera di poveri, che egli aveva soccorso e aveva vestito»

(cfr. Felice de Maria, Articolo per la Gazzetta di Venezia, 28 gennaio 1839)



## A servizio di Dio con umiltà ieri... ...e oggi!

"Solo se pensiamo di essere chiamati in quanto singoli e in quanto comunità a far parte della famiglia di Dio come suoi figli, saremo anche capaci di produrre un nuovo pensiero e di esprimere nuove energie a servizio di un vero umanesimo integrale. La maggiore forza a servizio dello sviluppo è quindi un umanesimo cristiano, che ravvivi la carità e si faccia guidare dalla verità, accogliendo l'una e l'altra come dono permanente di Dio. La disponibilità verso Dio apre alla disponibilità verso i fratelli e verso una vita intesa come compito solidale e gioioso."

Papa Benedetto XVI, Caritas in veritate, 78

Come Valentino anche noi siamo disposti a superare i nostri limiti...  
...e mettiamo a servizio i nostri doni, con grande umiltà!

### Alcune domande per riflettere



- Quale mio limite devo superare per mettere a servizio i miei doni? Chi può aiutarmi in questo?
- Quali motivazioni mi muovono quando faccio qualcosa di buono per gli altri?

### Un gesto concreto per oggi

- Farò un piccolo gesto per qualcuno, senza aspettare il loro riconoscimento.
- Esprimerò la mia riconoscenza a chi mi presta attenzione.

Per approfondire la nostra storia  
visita il nostro sito [sdvi.org](http://sdvi.org)

